

Il partito del non voto

A conclusione di un'estenuante tornata elettorale (le amministrative, ndr), i calderoni dei vincitori e dei vinti sono in piena ebollizione, tra la delusione di chi credeva di vincere e la felicità di chi si aspettava di perdere. Anche per quest'anno è andata, e al di là dei risultati che hanno registrato le affermazioni di Tranchida a Erice, Carini a Marsala, Pompeo a Castelvetrano e Scala ad Alcamo, il risultato più evidente di tutti è la vittoria di un partito invisibile ma consistente, senza alcun simbolo ma particolarmente incidente: il partito del non voto.

Bassa è stata infatti l'affluenza al ballottaggio che, per quanto fisiologica possa essere, mette in luce la sfiducia da parte della gente nella politica di oggi, fatta di accordi sottobanco, trasformismi e mancanza di ideali; una politica stancante specialmente agli occhi dei tanti giovani che vorrebbero un futuro un po' più roseo nelle proprie città; ma anche per tutti quelli che non ne possono più di assistere ai colorati balletti del potere che spesso impongono candidati poco rappresentativi che non fanno altro che allontanare la gente dalla politica.

Il turno di ballottaggio ha visto un'affluenza media del 60%, un calo che di fatto rappresenta quella fetta di torta caratterizzata dai "terzi incomodi" del primo turno. Hanno

vinto le persone e non i partiti, e anche le alleanze dell'ultimo momento si sono rivelate più decisive delle coalizioni iniziali.

Da chi è rappresentata questa fetta di torta dell'astensionismo? La lista potrebbe essere lunga: giovani, disoccupati, padri e madri di famiglia, anziani; l'unica certezza è che evidentemente la politica, questa politica partitica, ha bisogno di un sano rinnovamento ma soprattutto di nuovi



volti e di nuove idee basate sulla politica delle persone, su di un ampio coinvolgimento delle nuove generazioni che sempre più sono distanti dalle ideologie e dalla cultura politica in genere.

La vittoria di Tranchida a Erice, è l'esempio più tangibile della crisi nel centrosinistra, che non riesce più ad incidere sulla popolazione, perdendo punti in modo quasi esponenziale col

passare del tempo. Tranchida ha vinto perché ha superato l'autoreferenzialità partitica, iniziando la partita da solo, coinvolgendo gente nuova nelle proprie liste civiche e senza smarrirsi nelle logiche perdenti della dirigenza provinciale dei DS che in un anno di tornate elettorali è riuscita solo a perdere consensi.

Così si spiega la perdita di una piazza storica come Marsala. Le alleanze tra Grillo e Adamo hanno avuto la meglio sul centrosinistra appoggiato al ballottaggio niente meno che dal Movimento per l'Autonomia della Lo Curto, su cortese invito - a quanto pare - del senatore D'Alì, che sperava così di fregare... in curva l'odiata Giulia Adamo. E, invece, batoste. E che batoste. Tanto a Marsala, appunto, quanto ad Erice. Magra consolazione, comunque, per una sinistra allo sbando. Senza argomentazioni.

Adesso che il sipario è calato sul teatrino elettorale di avanspettacolo, l'unica speranza è che i quadri dirigenti di partito, di destra e di sinistra, aprano una seria riflessione sui risultati delle elezioni. Solo così, magari iniziando la stagione della potatura e favorendo la crescita di nuove foglie, la politica potrebbe recuperare i consensi perduti e aprire una stagione di rinnovamento radicale.

di Francesco Genovese



Ciuri Ciuri
Pasticceria Gelateria
Siciliana

Via Leonina, 18/19/20 - 00184 ROMA
Tel. 06 45444548 - www.ciuri-ciuri.it

**PASTICCERIA
BENIVEGNA**

Via Manzoni, 97/99
C.S. Erice (TP) - Tel. 0923 555554